



17° Congresso Confederale CDLS

“Costruttori di futuro”
1957-2024 Liberi e indipendenti

**Relazione del Segretario Generale
Prof.ssa Milena Frulli**

Repubblica di San Marino, 15 Ottobre 2024



Grazie Presidente

Sono alla mia prima relazione da Segretario Generale, desidero condividere con tutti Voi la mia grande emozione per questo importantissimo momento di confronto della Confederazione Democratica Lavoratori Sammarinesi.

Vorrei innanzitutto salutare e ringraziare per la loro presenza tutti i graditi ospiti che hanno risposto al nostro invito e hanno deciso di condividere con noi questo momento di grande democrazia.

Un saluto speciale lo vorrei riservare a tutte le delegate e a tutti i delegati che con la loro disponibilità sono qui in questi tre giorni di lavori a rappresentare e a portare la voce di tutte le iscritte e di tutti gli iscritti della CDLS. La vostra presenza è fondamentale e il contributo che vorrete portare al dibattito sarà vitale per il futuro della Confederazione.

“Costruttori di Futuro 1957-2024 Liberi e Indipendenti” è il titolo che la Segreteria Politica e il Confederale uscente hanno deciso per questa assise.

Costruttori di futuro è quello che vuole e deve essere la nostra Confederazione; un sindacato non deve vivere nel passato né guardare le sfide del presente senza avere una prospettiva a medio e lungo termine; deve guardare al futuro con fiducia e nello stesso tempo senso critico.

La Confederazione Democratica non ha paura del futuro, aver paura del futuro significa aver paura di vivere, prepararsi al futuro è la sfida più grande che la società civile può e deve vincere, per la CDLS occorre affrontare ciò che ci aspetta con professionalità, ottimismo e senza pregiudizi.

Pur essendo proiettati nel futuro, non possiamo non tenere in considerazione i nostri 67 anni di storia, storia vissuta costruendo un sindacato libero e indipendente da condizionamenti esterni, un sindacato che ha fatto della sua autonomia un punto di forza, un sindacato che ha tenuto le radici ben piantate nella nostra amata Repubblica, un sindacato che ha sempre saputo essere interprete dei problemi dei lavoratori e delle lavoratrici ed essere propositivo nel confronto con la politica sulle grandi riforme.

Il legame della CDLS con il territorio e con ciò che contraddistingue il nostro Paese, lo abbiamo voluto evidenziare anche nel manifesto. La Statua della Libertà, uno dei simboli più riconducibili a San Marino, vuole appunto sigillare questo legame della CDLS con la più piccola Repubblica del Mondo che, per la sua unicità, richiede un impegno speciale per tutte le forze sociali. Infine, abbiamo voluto evidenziare che anche San Marino dovrà confrontarsi con l'innovazione tecnologica e, seppure immerso in una storia millenaria, non potrà non affrontare le sfide di un futuro dove l'Intelligenza Artificiale, e tutto ciò che deriverà da essa, sarà sempre più presente.

Carissime delegate e carissimi delegati,

tre anni fa, quando abbiamo celebrato il 16° Congresso dovevamo combattere un avversario invisibile e terribile che ci ha privato dell'affetto di tanti, troppi, parenti ed amici. Oggi quel nemico non fa più paura, ma ha lasciato dietro di sé tanta sofferenza e tanto disagio soprattutto tra i giovani che ancora devono riprendersi dalla solitudine e dall'isolamento che hanno vissuto negli anni della pandemia.

Purtroppo, anche questo Congresso viene celebrato in un momento difficile per il mondo intero; venti di guerra stanno attraversando l'Europa e il Medio Oriente e, anche se non siamo coinvolti direttamente nei conflitti, vedere tanta sofferenza e distruzione non ci può lasciare indifferenti. Vedere migliaia di persone e di bambini che hanno perso i loro familiari, che non hanno più una casa, un posto sicuro dove vivere e il necessario per sostentarsi e curarsi non può non farci interrogare sull'assurdità della guerra e sulla distruzione, non solo materiale, che procura. Non possiamo non chiederci che futuro si prospetterà per le popolazioni che non hanno più nulla e ai bambini che negli occhi hanno solo il terrore.

Come donna non posso non ricordare le donne che nel mondo subiscono discriminazioni, donne alle quali è proibito studiare, lavorare o semplicemente camminare per strada mostrando il proprio viso o i propri capelli. Meryl Streep nel suo intervento alle Nazioni Unite ha detto "Al giorno d'oggi a Kabul una gatta è più libera di una donna. Una gatta può sedersi davanti alla sua porta d'ingresso e sentire il sole sul muso, può rincorrere uno scoiattolo nel parco. Anche uno scoiattolo ha più diritti di una donna in Afghanistan oggi, perché alle donne e alle ragazze è stato vietato di andare nei parchi pubblici dai talebani. Un uccellino può cantare a Kabul, ma una donna o una ragazza non possono farlo in pubblico.... Si tratta di una repressione del diritto naturale. I Talebani con i loro più di 100 editti deprivano le donne e le ragazze della loro istruzione e dei loro impieghi, della loro libertà d'espressione e movimento e abbiano a tutti gli effetti imprigionato metà della loro popolazione".

Purtroppo, tutto ciò non succede solo in Afghanistan, sono molti i paesi dove la donna non ha diritti.

Come CDLS vogliamo lanciare da questa assise un No convinto alla guerra e ad ogni forma di violenza e di discriminazione, rivolgiamo un invito al Governo della Antica Terra della Libertà di farsi promotore nei consessi internazionali di tutte le possibili iniziative per promuovere pace e libertà.

Come sindacato libero, in un paese libero, non possiamo dimenticare i nostri colleghi che, in molti paesi del mondo, per difendere i diritti dei lavoratori e combattere il lavoro minorile sono costretti, per tutelare la loro vita e quella delle loro famiglie, a lavorare nella clandestinità o in esilio senza però rinunciare a gridare contro le multinazionali e le lobby che sfruttano la manodopera per i propri profitti.

Un pensiero particolare lo vorrei rivolgere ai colleghi sindacalisti venezuelani, che per difendere la libertà e i diritti dei propri concittadini, sono incarcerati e torturati dal regime.

Nei giorni scorsi abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza di una carissima amica venezuelana, la giornalista ed attivista per i diritti del popolo venezuelano Marinellys TREMAMUNNO. Marinellys doveva essere presente a questa serata con un suo intervento ma, per motivi strettamente personali, non è qui con noi. Marinellys è una donna coraggiosa che ama il suo paese e i suoi connazionali e si impegna quotidianamente per dare voce a chi non vuole più vivere sotto una dittatura ed ha scelto, nelle ultime elezioni di pochi mesi fa, un presidente che si è dovuto rifugiare in Spagna per non subire l'arresto e le ritorsioni del dittatore Maduro che non riconosce la propria sconfitta.

Carissime delegate e carissimi delegati,

ritengo necessario iniziare questo mio intervento partendo da un'analisi dei rapporti tra governo e sindacato negli ultimi anni.

Il file rouge che ha caratterizzato non solo la XXX legislatura, ma anche le precedenti, è stato la mancanza di un confronto continuo tra Governo e parti sociali su temi anche di carattere squisitamente sindacale e sociale. Sono state poche le eccezioni in cui vi è stato confronto, in particolare per quelle riforme per cui non si poteva procedere d'imperio.

A nostro avviso si sarebbe dovuto prevedere il coinvolgimento delle OOSS in molte altre occasioni, ma si è preferito procedere con una decretazione selvaggia riguardo alla quale, a detta di diversi Consiglieri, neppure i membri del Consiglio erano messi in condizione di avere tutte le indicazioni sui decreti che dovevano discutere.

Questo modo di agire è molto pericoloso, innanzitutto perché la cittadinanza, e non solo gli organi intermedi, si sente scavalcata e in tutta risposta non si interessa più delle attività istituzionali e si allontana progressivamente dalla politica. Aver avuto la maggioranza dei voti alle elezioni non autorizza nessuno, in alcun modo, a non considerare le posizioni di chi rappresenta migliaia di lavoratori, lavoratrici, pensionati e pensionate.

Quello che auspichiamo, essendo all'inizio della XXXI legislatura, che da parte del Governo vi sia un deciso e convinto cambio di rotta anche perché nel programma di Governo di temi che andranno ad impattare sui lavoratori, sulle lavoratrici, sui pensionati e sulle pensionate ve ne sono molti.

La CDLS c'è ed è pronta a fare la sua parte portando al confronto idee e soprattutto la voce delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati.

A breve San Marino siglerà con la Comunità Europea l'Accordo di Associazione, la CDLS ritiene che sarà un evento estremamente importante che porterà benefici economici, sociali e culturali alla Repubblica e ai suoi cittadini. Quello che ci aspettiamo è che l'Accordo promuova lo sviluppo economico agevolando l'interscambio tra le nostre imprese e quelle europee; sviluppo che dovrà avere delle ricadute anche sui lavoratori e sulle lavoratrici con maggiori possibilità di occupazione, senza ignorare le fasce più fragili e diversamente abili. Altro aspetto fondamentale dell'Accordo sarà la possibilità per i nostri figli e nipoti di accedere a percorsi formativi all'estero senza avere preclusioni come avviene oggi. Sarà fondamentale anche attivarsi immediatamente per consentire la reciprocità delle coperture sanitarie dei cittadini sammarinesi all'interno dell'Unione Europea.

La piena attuazione dell'Accordo comporterà inevitabilmente il potenziamento di alcune UO della Pubblica Amministrazione con nuovo personale, o con l'adibizione di personale già in servizio, al quale dovrà essere fatta opportuna formazione per attivare al meglio il dialogo con gli organismi comunitari.

Per raggiungere pienamente questo obiettivo sarà indispensabile il coinvolgimento delle OOSS per definire il fabbisogno e i Profili di Ruolo coinvolti.

Auspichiamo che la sottoscrizione dell'Accordo giunga a breve: San Marino ha l'occasione di aumentare la sua presenza e la sua autorevolezza a livello internazionale, la crescente globalizzazione economico-finanziaria mondiale impone al nostro Paese una sempre maggiore partecipazione all'economia mondiale.

Carissime delegate e carissimi delegati,

San Marino nel prossimo futuro, dovrà affrontare grandi sfide, prima tra tutte la natalità.

Viviamo in un Paese che, come altri, vede un progressivo invecchiamento della popolazione a causa del crescente fenomeno della denatalità, che sta diventando sempre più preoccupante e inarrestabile e del positivo trend di allungamento dell'aspettativa di vita.

I numeri ci dicono che il fenomeno della denatalità continua ad aggravarsi; infatti, le nascite a San Marino sono diminuite in modo significativo negli ultimi dieci anni e continuano a diminuire. Nel 2023 il numero dei nati è sceso sotto le 200 unità e per il 2024 la tendenza sta ancora peggiorando tenendo conto che al 30 giugno ci sono stati solo 63 parti.

Con la situazione attuale si sta formando un vero e proprio "buco generazionale" che avrà conseguenze rilevanti nel futuro su diversi aspetti della nostra società, con un forte pregiudizio per i possibili progetti di sviluppo del nostro Paese.

Sicuramente non è solo con delle Leggi che si può invertire la tendenza, occorre lavorare per dare alle giovani coppie più sicurezza sul futuro: ancora una volta è un problema di prospettive a medio/lungo termine, occorre creare tutti i presupposti per una maggiore fiducia nel futuro, anche se viviamo in un contesto globalizzato che è contrassegnato da una crescente conflittualità, da una contrapposizione bellicosa tra molti Paesi, dal rischio di crisi economiche e sociali sempre più complesse da affrontare.

Occorre sviluppare innovative politiche lavorative che tengano in considerazione una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita privata, con azioni come l'incentivazione delle forme flessibili di lavoro in termini di orario non solo a beneficio dei datori di lavoro - come sta avvenendo ora - ma che comportino positive ricadute anche per i lavoratori.

È indispensabile incentivare il lavoro agile e rendere i congedi parentali più flessibili. È inoltre, necessario introdurre con urgenza maggiori tutele ai genitori che scelgono il part-time per poter seguire i propri figli - a maggior ragione nel caso di soggetti fragili o con disabilità - in tal caso deve essere aiutato per colmare o almeno ridurre la perdita di stipendio.

Tutto ciò deve essere accompagnato anche da un ampliamento del welfare per le famiglie rendendo più accessibili anche dal punto di vista economico servizi quali asili nido, attività sportive e complementari e i centri estivi risolvendo anche il problema che puntualmente si presenta ogni anno nel mese di settembre.

Come ho già evidenziato, la denatalità sta provocando (e provocherà anche nel prossimo futuro) un buco generazionale che avrà inevitabili ricadute su molteplici aspetti che interesseranno, oltre al mondo del lavoro, anche la sostenibilità del sistema pensionistico, avrà possibili riflessi negativi sul welfare e ricadute negative sugli equilibri del Bilancio dello Stato.

Parallelamente alla denatalità va considerato anche il progressivo invecchiamento della popolazione: il numero degli ultra 65enni è in continuo aumento anche grazie all'allungamento della aspettativa di vita che a San Marino è una delle migliori al mondo.

Per quanto riguarda l'invecchiamento della popolazione va sottolineato con forza che la persona anziana non è un "peso" per la società, non è un costo improduttivo - per pensioni e sanità - che grava sulle giovani generazioni e sul Bilancio dello Stato.

Per la CDLS questo erroneo paradigma va invertito, occorre cioè considerare l'anziano come una fonte di conoscenza e di saggezza, fare tesoro della sua esperienza e delle sue capacità professionali, per questo occorre attivare politiche che investano sull'invecchiamento attivo,

trasformando gli anziani in una preziosa risorsa per la comunità e non certamente come un possibile costo sociale.

La popolazione di San Marino sta invecchiando, occorre quindi attivare delle politiche sociosanitarie per rendere la vita dei nostri cittadini e cittadine della terza età più dignitosa. È necessario ampliare la gamma dei servizi rivolti alle persone anziane per farle sentire meno sole e per fare in modo che non si sentano un peso per le famiglie. Non dobbiamo mai dimenticare che il problema maggiore per un numero sempre più grande di anziani è la solitudine che, purtroppo, può sfociare anche in isolamento e depressione.

Per la CDLS le attività ludiche e sociali, i percorsi di formazione (calibrati per una platea di soggetti non più giovani) e l'interazione intergenerazionale con programmi che coinvolgono giovani e anziani possono favorire lo scambio culturale e di esperienze professionali nonché ridurre il divario generazionale e garantire una migliore qualità della vita agli anziani.

Per quanto riguarda le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) riteniamo debbano essere viste come luogo integrato nel territorio di San Marino e nel tessuto sociale e devono svolgere un ruolo fondamentale nel fornire assistenza continuativa agli anziani non autosufficienti; tuttavia, esistono diverse criticità che richiedono interventi più mirati. Ogni anziano ha esigenze uniche e per la nostra Confederazione è, quindi, essenziale promuovere un approccio maggiormente centrato sulla persona, che tenga conto delle esigenze individuali degli anziani, valorizzando il loro coinvolgimento attivo nelle decisioni riguardanti la loro vita quotidiana.

Occorre supportare le famiglie che hanno degli anziani non autosufficienti e che non vogliono separarsi dal loro caro: purtroppo al momento troppo spesso chi ha necessità di aiuto deve avvalersi di persone che non sempre hanno le competenze per la gestione di un anziano non autosufficiente e sono abbastanza frequenti i casi nei quali queste persone procurano anche dei problemi ai nostri cari. Forse è giunto il momento di pensare ad istituire un "albo delle badanti e delle assistenti domiciliari", una sorta di graduatoria gestita da un ufficio pubblico, per accedere al quale si devono avere requisiti ben precisi e documentati, da cui le famiglie possano attingere nominativi di persone fidate a cui affidare i propri cari.

Nel convegno di settembre su Pensioni e sanità la difesa del welfare e le grandi sfide del futuro, il Dott. Arcangeli ci ha comunicato che l'ISS sta già mettendo in atto molte di queste attività, allora è necessario pubblicizzarle maggiormente perché le famiglie molto spesso si sentono sole ed abbandonate nell'affrontare le loro problematiche quotidiane.

Infine, ritengo necessario ricordare che la CDLS nelle tesi congressuali e nella mozione finale del 16° Congresso aveva avanzato la proposta della creazione di un Fondo che andasse a sostegno dei pensionati e dei nuclei famigliari con persone non autosufficienti. Questa sera voglio a nome di tutta la CDLS rilanciare questa proposta di democrazia economica in quanto la riteniamo estremamente attuale e ancor più indispensabile, tenuto conto del crescente disagio e delle difficoltà economiche di un numero sempre più alto di cittadini.

Care delegate e cari delegati,

un pilastro portante del Welfare è la sanità, per la CDLS una sanità pubblica e universale, come istituita con l'atto fondativo dell'ISS, è imprescindibile; una sanità che risponda alle esigenze di una popolazione sempre più anziana è di vitale importanza. Una sanità di eccellenza che metta la prevenzione al primo posto, che abbatta le liste di attesa e recuperi il rapporto diretto medico paziente è di vitale importanza.

Ad oggi per certe tipologie di visite od esami le liste di attesa sono troppo lunghe e quindi inducono inevitabilmente le persone a rivolgersi alla sanità privata per accelerare i tempi, tutto ciò comporta una ulteriore spesa che pesa sui bilanci delle famiglie, questo è inaccettabile anche perché non tutti i cittadini hanno le capacità economiche per permetterselo.

Altro aspetto importante da sottolineare è la revisione del prontuario farmaceutico: sempre più sono i farmaci che vengono prescritti, ma che sono diventati a pagamento. Sono molte le famiglie che si rivolgono a noi e ci segnalano che il problema dei farmaci a pagamento sta diventando insostenibile soprattutto per chi ha patologie severe e ha bisogno di molti medicinali. Non possiamo accettare, che oltre la malattia, molti cittadini debbano affrontare anche l'insostenibilità economica derivante dall'acquisto dei medicinali. Non è questa la sanità che vogliamo per i cittadini della Repubblica.

In una sanità che non sempre ci soddisfa dobbiamo invece riconoscere la qualità e la grande professionalità di molti operatori sanitari (medici, infermieri, OSS e tecnici); della loro dedizione al lavoro e ai pazienti ne abbiamo avuto una grande prova durante la pandemia. Con il loro lavoro tengono alto il livello dell'assistenza e delle cure; ma la loro professionalità e disponibilità non sono sufficienti, occorre che il Governo sia convinto che le persone bisognose di cure non devono essere di fatto obbligate a dover accedere alla sanità privata per avere risposte tempestive alle loro problematiche di salute: si devono fare – subito - investimenti in personale e strumentazioni per riportare la sanità sammarinese ai livelli di eccellenza a cui abbiamo diritto.

Un'altra grande preoccupazione per molte famiglie sammarinesi è l'abitazione; a San Marino in questi ultimi tempi si sta assistendo ad un aumento spropositato degli affitti e del prezzo di acquisto delle case. Per le giovani coppie è diventato pressoché impossibile pensare di acquistare una casa senza avere alle spalle una famiglia che possa far loro da garante nei confronti delle banche, ma è difficile, direi quasi impossibile, anche trovare una abitazione in affitto.

A tal proposito desidero sollecitare la politica ad aprire un immediato confronto con le forze sociali rispetto ad un "Progetto casa" - articolato e sostenibile - che possa dare risposte alle sempre più pressanti necessità della popolazione, privilegiando il recupero e la riconversione abitativa di immobili esistenti evitando ulteriori cementificazioni del territorio.

Va ripristinato il "mutuo prima casa" con il privilegio dello Stato, con un importo finanziabile congruo e magari introducendo dei vincoli più stringenti ed una selezione dei beneficiari legata al reddito ed alla composizione del nucleo familiare. Ritengo che debba essere ridefinito l'ambito dell'edilizia popolare che potrebbe essere destinata ad una platea di giovani coppie ed anziani, ma anche per ospitare gli studenti che in numero sempre maggiore frequentano la nostra Università; la sinergia tra Stato, sistema bancario e parti sociali potrebbe portare ottimi risultati recuperando aree ed immobili incompleti ed inutilizzati, frutto delle scellerate ed improvviste scelte di un recente passato, iniziando a rispettare il nostro limitato e prezioso territorio

Immobili che oggi pesano sui bilanci delle Banche e della collettività, con investimenti mirati potrebbero diventare, invece, una preziosa risorsa a favore delle categorie economicamente più deboli e bisognose, per la CDLS serve coraggio e determinazione per attuare scelte importanti e decisive per il futuro del Paese.

Inoltre, i canoni di locazione, anche a seguito della costante concessione di "residenze atipiche dei pensionati" ed altri tipi di residenze e permessi di soggiorno, hanno avuto una impennata speculativa a livelli inaccettabili e con un crescendo di sfratti a famiglie sammarinesi finalizzati a

liberare le abitazioni per i nuovi residenti atipici che possono permettersi di pagare anche 1.000 o più euro al mese per un appartamento di poche decine di metri quadri.

Per la CDLS questo preoccupante trend va immediatamente corretto, con un'azione immediata ed incisiva contro questa odiosa speculazione e, soprattutto, con mirati e costanti controlli per verificare che i nuovi residenti risiedano effettivamente e continuativamente in territorio.

Care delegate e cari delegati,

un'altra sfida che San Marino dovrà affrontare nel prossimo futuro è lo sviluppo veloce e inarrestabile dell'Intelligenza Artificiale che viene applicata in un crescente numero di attività e ad una sempre più ampia platea di ambiti economico-produttivi.

Come CDLS abbiamo ritenuto necessario, prima di altri e con l'aiuto di qualificati esperti, iniziare ad approfondire alcuni aspetti dell'IA, con il convegno del 17 settembre scorso: l'obiettivo è riflettere su quali saranno gli impatti sia in termini di rischi che di opportunità che possano verificarsi con uno sviluppo sempre maggiore delle nuove tecnologie.

Un approccio superficiale ci potrebbe far pensare che l'avvento dell'Intelligenza Artificiale comporti solo rischi per i lavoratori e le lavoratrici, con una diminuzione di posti di lavoro.

Sicuramente l'avvento dell'IA, e in particolare dell'IA generativa, creerà un cambiamento del mondo del lavoro, favorendo alcune occupazioni e contrastandone altre. Una prima considerazione, quindi, è quella che riguarda l'ambito formativo: sarà determinante un poderoso sforzo di riqualificazione professionale per i lavoratori e le lavoratrici e di un rinnovato orientamento scolastico per le giovani generazioni. È infatti importante un orientamento dei nostri giovani verso percorsi di studi che abbiano una sempre maggiore attinenza con l'IA. Le cosiddette facoltà ICT saranno quelle con maggiori prospettive lavorative, ma ritengo che una maggiore preparazione tecnica debba essere sempre controbilanciata anche da una formazione umanistica che salvaguardi il lato umano e sociale e che sia da supporto alle competenze di tipo tecnologico. Per questo è fondamentale la formazione che i ragazzi ricevono nella scuola dell'obbligo: è quindi importante il ruolo degli insegnanti per aiutare i ragazzi a sviluppare il loro senso critico ed a instaurare rapporti umani, così come ritengo sia fondamentale l'aggiornamento continuo dell'offerta formativa.

Come in tutte le rivoluzioni industriali che si sono susseguite nei secoli, l'avvento di nuove tecnologie porta con sé paura per gli stravolgimenti e per la riorganizzazione del lavoro. Ma, come in passato, l'avvento di macchine che hanno aiutato i lavoratori hanno comportato un miglioramento della qualità di vita degli stessi e anche una riduzione delle ore lavorate, tendo a pensare che anche questa transizione, se correttamente governata potrà portare dei miglioramenti.

Come affermato da Padre Paolo Benanti, *“L'intelligenza artificiale... è una tecnologia che non serve a fare qualcosa ma che cambierà il modo di fare tutte le cose. Questo potrebbe essere un leverage di trasformazione che aumenta la disuguaglianza, se non è gestito. Ma è colpa della tecnologia? No, dipenderà da come decideremo di applicarla. È qui che le questioni si fanno molto complesse, perché la risposta a tutto questo dipende da come costruiremo i guardrail con cui rendere questa macchina compatibile con la nostra società”*.

In uno studio condotto dall'ILO, è riportato che: *“se l'effetto della tecnologia sulle condizioni di lavoro sia positivo o negativo dipende in larga parte dalla voce che i lavoratori hanno nella progettazione, implementazione e utilizzo della tecnologia”*; ciò può avvenire attraverso linee guida date dai contratti di lavoro e più in generale con il coinvolgimento dei lavoratori e delle lavoratrici e delle organizzazioni sindacali.

Questo mi porta a dire che nel prossimo futuro - ovvero già da domani - i vertici sindacali, i rappresentanti sindacali e, più in generale, tutti i lavoratori e le lavoratrici saranno chiamati a interagire con le parti datoriali per governare questo fenomeno.

Anche la politica deve fare la sua parte con leggi, coordinate a livello europeo ed internazionale, che regolamentino l'uso dell'intelligenza artificiale affinché non avvengano abusi e discriminazioni, per dare pari opportunità a tutti; auspichiamo che vengano regolamentate tutte le problematiche che potrebbero verificarsi in termini di privacy e gestione dei dati e siano tutelati i diritti umani.

Altro aspetto importante è quello di valutare in quali settori lavorativi è possibile la complementarietà tra Uomo-IA; nei lavori dove la stessa è maggiore si prevede un aumento delle performances e quindi della produttività; dove invece la complementarietà è minima o nulla, ovvero dove il lavoratore e la lavoratrice è sostituito dall'IA, occorre prevedere solide misure di protezione sociale perché nessuno rimanga escluso.

Sicuramente il mondo del lavoro subirà una trasformazione importante: attività che oggi impiegano quote importanti della forza lavoro molto probabilmente spariranno o saranno fortemente ridimensionate, mentre altri lavori, oggi di nicchia o difficilmente immaginabili, avranno un forte sviluppo.

L'allargamento della sfera di utilizzo dell'IA a pressoché tutte le attività umane è ormai imprescindibile: il punto non è se accettare o contrastare l'Intelligenza Artificiale, ma se saremo pronti a gestirla grazie all'intelligenza ed alla sensibilità umana e se saremo in grado di “mettere i Guardrail” necessari, come ha dichiarato Padre Benanti.

Sempre più i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, nei colloqui di assunzione, ancora prima di capire quale sarà la retribuzione chiedono quali saranno le condizioni lavorative.

Diventa, quindi, imprescindibile cominciare a parlare e a regolamentare, nei contratti di lavoro, quella che viene conosciuta come “Rebalance”, ovvero conciliazione tra il tempo dedicato al lavoro e il tempo dedicato alla famiglia, al tempo libero e ad altri interessi.

Una migliore conciliazione tra tempo lavorato e tempo libero consente al lavoratore/lavoratrice di poter essere maggiormente presente nella vita familiare e quindi, conseguentemente, avere più tempo per la cura dei figli e delle persone anziane o non autosufficienti che compongono il nucleo familiare o di potersi dedicare ai propri hobby e passioni.

Per affrontare il tema della conciliazione occorre operare su un doppio binario ovvero il monte orario e l'organizzazione dell'orario di lavoro; infatti, entrambi questi fattori possono influire sulla qualità della vita del lavoratore/lavoratrice.

La flessibilità, il part-time verticale, la settimana corta e lo “smart working” potrebbero essere delle soluzioni che andrebbero incontro alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici.

La settimana corta è ormai sperimentata in diverse realtà europee con risultati più che positivi in termini di produttività. Ciò perché un maggiore benessere lavorativo e una diminuzione dello stress procurato dalla difficoltà di conciliare la vita familiare con quella lavorativa fa sì che il lavoratore e la lavoratrice riesce a concentrarsi maggiormente sul lavoro.

L'ipotesi dell'introduzione della "settimana corta" trova forza quale contributo alla realizzazione di un sano equilibrio tra l'aumento della produttività, ottenuto dall'implementazione tecnologica e dalla I.A., e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Ovvero meno ore totali lavorative distribuite su tutti i lavoratori per non lasciare indietro nessuno.

Per la CDLS, quindi, la "settimana corta" non va intesa come una redistribuzione dell'attuale orario di lavoro in quattro giornate lavorative, va invece inquadrata in una nuova concezione dell'organizzazione del lavoro che consenta di realizzare un principio di solidarietà sociale attraverso la redistribuzione del lavoro, e il miglioramento della qualità di vita dei lavoratori, mantenendo il medesimo salario o stipendio.

Nel 16° Congresso la CDLS ha acceso i riflettori sulla necessità di rinnovare i contratti dei vari comparti lavorativi, alcuni dei quali scaduti da oltre un decennio. La sfida è stata raccolta e le Federazioni, in collaborazione con le omologhe Federazioni degli altri sindacati, hanno lavorato per arrivare al rinnovo di tutti i contratti, ad oggi manca solo quello di Banca Centrale. Sicuramente non in tutti i rinnovi si è arrivati al risultato che ci si aspettava, ma aver riaperto la partita in contratti scaduti da molti anni è stato importante. L'impegno che dobbiamo assumere in questo Congresso è di chiedere la riapertura dei tavoli della contrattazione, visto che la maggior parte di quelli rinnovati arrivano al 31 dicembre 2024, e di ottenere, oltre agli aumenti per i prossimi anni, un recupero dell'inflazione che non è stata coperta. I lavoratori e le lavoratrici accettando i rinnovi hanno dimostrato grande senso di responsabilità, ma non possiamo tollerare che i salari e gli stipendi abbiano perso il loro potere d'acquisto.

Care delegate e cari delegati,

occorre fare un'analisi del mercato del lavoro sammarinese: la crescita economica e quella occupazionale cui stiamo assistendo nella nostra Repubblica, non poggia su fondamenta così solide da ancorarvi le prospettive future, occorre invece considerarla un elemento di partenza per attrarre investimenti seri e sostenibili che guardano al futuro. Non solo il mercato del lavoro sammarinese sta subendo delle modifiche, anche a livello globale si notano cambiamenti importanti. La rapida diffusione delle nuove tecnologie e dell'IA comporterà la riduzione della domanda relativa ai lavori maggiormente ripetitivi e della crescita di quelli attinenti alle competenze tecnologiche e digitali, è necessaria quindi una efficace strategia di sviluppo e aggiornamento delle competenze, nell'ambito della quale assume sempre maggiore importanza la formazione continua.

Anche l'andamento demografico avrà delle ripercussioni sul mondo del lavoro, la denatalità comporterà nei prossimi anni una diminuzione della forza lavoro, c'è da aspettarsi una forte contrazione della fascia di popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, e quindi si potrebbe verificare una ulteriore spinta verso l'automazione dei processi produttivi, ma anche una maggiore attenzione verso tutte le forme di conciliazione lavoro vita privata al fine di attirare e fidelizzare i lavoratori all'azienda.

Anche le aziende sammarinesi - se vorranno essere competitive con il circondario - dovranno offrire, non solo programmi di crescita professionale e servizi di welfare, ma anche valorizzare la centralità della persona e la conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Desto preoccupazione l'espansione di nuovi settori come la "gig economy", il lavoro delle piattaforme ed il cosiddetto "lavoro povero", caratterizzati da una fortissima precarietà economica e di sicurezza sociale, nonché, dall'ambigua natura giuridica dei relativi rapporti di lavoro.

Per la CDLS, occorre mantenere un alto livello di attenzione affinché la nostra piccola realtà non offra possibilità di infiltrazione a settori dell'economia che producono lo sfruttamento dei lavoratori o accesso ad investitori che non dimostrino un serio e concreto progetto imprenditoriale ed occupazionale che non si limiti esclusivamente ai soli benefici fiscali.

Con l'approvazione del decreto sul Mercato del Lavoro, e del relativo accordo interconfederale, San Marino si è dotato di una nuova disciplina del contratto di lavoro a Tempo Determinato e dei Distacchi dei Lavoratori, lasciando sostanzialmente invariata quella relativa al lavoro somministrato o interinale.

Le OO.SS. avrebbero preferito mantenere inalterata la vecchia norma che prevedeva una durata massima del tempo determinato di 18 mesi, tuttavia, la proroga del suddetto limite a 24 mesi è stata sostanzialmente bilanciata dall'introduzione di alcuni elementi di tutela, tra i quali spicca l'ampliamento degli ammortizzatori sociali.

Sul fronte degli interventi in materia di distacco è stata finalmente introdotta la parificazione dei trattamenti economico-normativi dei lavoratori distaccati a quelli dei dipendenti dell'azienda distaccante.

Care delegate e cari delegati frontalieri,

sono convinta che la vostra presenza a San Marino sia un valore aggiunto, la vostra professionalità contribuisce, in sinergia con i lavoratori e le lavoratrici residenti, ad accrescere il valore della produttività delle nostre aziende.

Per questo motivo ritengo che il sindacato debba adoperarsi perché i vostri diritti di lavoratori o ex lavoratori siano rispettati.

Non è più tollerabile che vi siano differenze tra i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici residenti e non residenti, primo tra tutti la possibilità di usufruire dei permessi per accudire un familiare che necessita di assistenza. Di questo tema già due legislature fa se ne era cominciato a parlare senza però giungere ad una soluzione, non si può più attendere che vi sia la reciprocità tra i due Stati, i tempi italiani possono essere molto lunghi. San Marino faccia il primo passo dimostrando di essere un Paese civile che riconosce il diritto di un lavoratore o di una lavoratrice - indipendentemente da dove risiede - di accudire un familiare che necessita di cure.

La CDLS partecipa convintamente allo CSIR ritenendo che sia il miglior modo che può contribuire a migliorare le condizioni di lavoratori e lavoratrici frontalieri per tutti quegli aspetti che derivano appunto dal vivere in uno Stato e lavorare in un altro. Tramite il lavoro del CSIR e delle sei Confederazioni che lo costituiscono si è raggiunto l'obiettivo di portare la franchigia a 10.000 euro

ed è notizia di questi giorni di aver vinto il primo grado di un ricorso presentato alla commissione tributaria sulle cartelle esattoriali per la tassazione delle pensioni degli ex frontalieri.

Ora la palla passa al Governo sammarinese che deve, facendosi forte di questa sentenza, favorevole al lavoratore, interloquire con il Governo italiano e dirimere una volta per tutte la questione.

San Marino deve avere ben presente che le nostre aziende non possono fare a meno dei lavoratori e delle lavoratrici frontalieri e quindi deve attivarsi concretamente affinché venire a lavorare a San Marino sia appetibile. Anche grazie alla presenza dei lavoratori e lavoratrici frontalieri potremo far fronte all'insufficiente numero di lavoratori residenti che deriverà dal calo delle nascite.

Sempre parlando di lavoro occorre fare un accenno ai problemi legati alle violenze e alle molestie sui luoghi di lavoro. Il "gruppo donne CDLS" prima e la mozione finale del 16° Congresso poi, ha contribuito a dare una forte spinta per arrivare alla ratifica della Convenzione 190 dell'ILO. Tale traguardo è stato raggiunto a marzo 2022 ed è stato il primo di una serie di importanti passi fatti nella direzione di contrastare l'odiosa piaga delle violenze e delle molestie dai luoghi di lavoro. Infatti, con l'impegno unitario delle OOSS, si è giunti a marzo di quest'anno alla sigla di un Piano Nazionale Pluriennale, sottoscritta da Sindacati, Governo e Associazioni Datoriali (tutte tranne una) che impegna i sottoscrittori a contrastare ogni forma di violenza e di molestia nei luoghi di lavoro.

Ancora il traguardo è lontano e il lavoro da fare è molto, ecco perché è fondamentale rivolgere un appello al Governo e agli altri firmatari di convocare quanto prima il tavolo tripartito previsto nel Piano Pluriennale per adempiere a tutti gli impegni sottoscritti.

Cari delegati e delegate,

apriamo il capitolo dedicato alle riforme che nel prossimo futuro il Governo, stando al Programma della XXXI legislatura, dovrebbe affrontare: l'auspicio che facciamo è che ci sia confronto perché tutte le riforme previste andranno ad impattare, in maniera più o meno pesante, sulle famiglie di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati

La Confederazione Democratica Lavoratori Sammarinesi si sta interrogando sullo strumento ICEE o indicatore della condizione economica per l'equità, recentemente introdotto da apposito decreto che deve ancora essere ratificato.

Tra le finalità dell'ICEE è previsto *"stabilire il diritto di accesso a strumenti di protezione sociale, prestazioni agevolate ed altre prestazioni non destinati alla generalità dei soggetti"*

Leggendo le finalità nessuno dovrebbe dichiararsi contrario a tale strumento, infatti, se lo Stato decidesse di indirizzare un intervento sociale a favore di quella parte di cittadini più bisognosi, nessuno dovrebbe essere contrario al fatto che esista uno strumento predisposto per individuarli.

Ma ci sono alcuni aspetti che ci lasciano perplessi, ovvero come viene calcolato l'indicatore della condizione economica. Come sia possibile senza fare controlli incrociati stabilire la reale condizione e capacità economica delle persone. Ci sono troppi meccanismi perversi che permettono di schermare proprietà o capitali facendo apparire una persona nulla tenente (o quasi) quando invece conduce una vita di alto tenore. Riteniamo pertanto che il primo presupposto per

l'applicazione dell'ICEE sia la reale rilevazione dei redditi e dei patrimoni di tutte le tipologie di contribuenti e di far emergere le rilevanti sacche di evasione ed elusione fiscale di cui beneficiano alcune categorie di contribuenti e che falserebbero in maniera inaccettabile l'indice ICEE, provocando ulteriori iniquità tra cittadini.

Altro interrogativo è su quali parti di Welfare verrebbe applicato l'ICEE. Non è dato, ad oggi, sapere quali parti di welfare richiederanno la certificazione ICEE per essere erogati, infatti, la loro identificazione è demandata - in maniera per noi inaccettabile - ad un regolamento del Congresso di Stato.

Come CDLS dichiariamo di essere fermamente contrari all'applicazione dei criteri dell'ICEE alle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie; la storia del nostro Istituto per la Sicurezza Sociale e l'universalità delle prestazioni deve rimanere come un caposaldo di democrazia. Riteniamo che i servizi sanitari siano un diritto universale e che non debba soggiacere ad alcun tipo di limitazione o maggiore onerosità correlate alla capacità di reddito del cittadino.

Anche l'aspetto previdenziale deve essere scollegato dall'ICEE; la delega contenuta nella legge sulla riforma delle Pensioni, che prevede la ridefinizione delle aliquote della ritenuta di solidarietà in base all'ICEE è per noi inaccettabile e a nostro avviso non deve essere attivata.

Non vorremmo che l'ICEE si trasformi principalmente in uno strumento utilizzato per tagliare servizi e per "far cassa", colpendo maggiormente le classi sociali dei lavoratori e delle lavoratrici subordinati, dei pensionati e delle pensionate che statisticamente ottemperano in maniera puntuale agli obblighi fiscali e che hanno redditi facilmente accertabili in quanto tassati alla fonte.

È già dalla scorsa legislatura che si sente parlare di riforma IGR, per la CDLS è importante che il sistema fiscale sammarinese mantenga competitività rispetto a quello di altri Paesi, in particolare della vicina Italia, al fine di incentivare gli investimenti in Repubblica e per garantire una tassazione accettabile e sostenibile ai contribuenti di San Marino.

Non è comunque per noi ammissibile nessun tipo di aumento delle tasse su lavoratori, lavoratrici, pensionate e pensionati senza prima aver fatto emergere tutta l'evasione e l'elusione che toglie risorse importanti alle casse dello Stato. Occorre che tutti facciano la propria parte in base alle proprie capacità economiche come recita l'art 13 della Carta dei Diritti e se non basta il senso civico a spingere i cittadini a contribuire in base alle proprie capacità occorre che vengano fatti dei controlli incrociati per far emergere la reale capacità reddituale delle persone.

La parola chiave è ancora una volta "equità fiscale": non è possibile introdurre correttivi che vadano a incidere sui bilanci famigliari prima di averla raggiunta compiutamente.

Per la CDLS non sono neppure perseguibili politiche recessive e di austerità, la "decrecita felice" non è la cura: solamente attraverso politiche di investimento e sviluppo si potrà rilanciare l'economia sammarinese; siamo inoltre fermamente contrari ad interventi straordinari a carico dei cittadini, quali imposte patrimoniali e/o straordinarie e, ancor più, prelievi forzosi di qualsiasi tipo che vadano a colpire i risparmi di una vita o a tassare l'appartamento fatto con tanti sacrifici; prima vanno ricondotti i grandi patrimoni ai reali proprietari e tassati come è giusto che sia. Al nostro Paese serve giustizia ed equità sociale, non certo giustizialismo fiscale!

Altro nodo da sciogliere è l'introduzione dell'Imposta Generale sui Consumi, o come meglio nota nella vicina Italia come IVA; non vanno sottovalutati gli innegabili vantaggi e semplificazioni per quanto riguarda il comparto industriale e per l'interscambio con altri Paesi: avere una uniformità

impositiva con il resto dei Paesi UE e non solo, faciliterebbe indubbiamente l'ingresso di investitori esteri e sarebbe un valore aggiunto per il percorso di Associazione di San Marino all'Unione Europea.

Esiste però il pericolo reale che l'introduzione dell'Imposta Generale sui Consumi porti ad un aumento incondizionato dei prezzi al consumo, non essendoci, ancora oggi, nessun tipo di controllo. Va sicuramente scongiurato quanto avvenne con il passaggio all'euro, quando i prezzi ebbero un aumento ingiustificato. Inoltre, è indubbio che sui servizi, sui prodotti interni, sulle utenze e sulle tariffe di telefonia interna oggi non viene applicata nessuna tassazione indiretta (a parte la tassa sui servizi), per cui l'applicazione eventuale dell'IVA sammarinese comporterebbe un aumento di costi certo ed insostenibile per le famiglie ed i consumatori

In ogni caso il passaggio dalla monofase, che viene applicata sul prezzo all'ingrosso, all'IVA che invece viene applicata sul prezzo finale comporterà, sicuramente, degli aumenti anche a parità di aliquota perché la base su cui viene applicata l'IVA rispetto alla monofase è maggiore. Per la CDLS si potrebbe pensare a un sistema "duale" dove le aziende applicano l'IVA per gli interscambi con il mercato esterno e il mantenimento della monofase per i beni destinati al mercato interno.

Per la CDLS sono indispensabili dei controlli sui prezzi, sia prima di una eventuale introduzione dell'IGC, per avere una rilevazione corretta e uno storico degli stessi che renda possibile un raffronto tra i nuovi e i vecchi prezzi, sia in seguito all'introduzione dell'IGC per monitorare la situazione. Riteniamo debba essere istituito uno specifico nucleo della Polizia Civile che presieda il controllo continuo e costante dei prezzi e delle tariffe e che abbia le opportune deleghe per intervenire con indagini e verifiche a supporto dell'attività di controllo.

Le OOSS e le Associazioni dei consumatori dovrebbero essere aggiornate in modo continuo sull'andamento dei prezzi.

È in ogni caso necessario predisporre delle simulazioni credibili rispetto all'impatto economico che l'introduzione dell'IGC avrebbe per i bilanci familiari, ipotizzando scenari con varie articolazioni di aliquote che, in ogni caso, non dovranno avere impatto sui beni di prima necessità e sui servizi fondamentali alla famiglia.

Un tema molto importante, su cui la CDLS non è più disposta ad aspettare, è quello degli inserimenti lavorativi delle persone con disabilità o invalide. Per questo motivo chiediamo al Segretario di Stato alla Sanità, competente in materia, di attivarsi al più presto per riprendere i lavori di concertazione sulla legge apposita, con l'obiettivo di normare i rapporti di lavoro delle persone diversamente abili o invalide.

Non è più tollerabile che queste persone siano ignorate dal mondo del lavoro, e che pressoché nessuno, a parte la Pubblica Amministrazione, si voglia far carico di inserirle nelle proprie aziende. La dignità delle persone con disabilità o con invalidità si manifesta anche nel sentirsi realizzati e membri attivi della società, il lavoro è lo strumento per raggiungere questo obiettivo, non è certo di assistenzialismo che hanno bisogno questi concittadini. Mi viene in mente la realtà italiana di PIZZAUT, pizzeria interamente gestita da ragazzi con disabilità, è in esperimento inclusivo senza pari che sta riscontrando un grande successo, però purtroppo sono ancora poche queste realtà.

Si devono, inoltre, regolamentare tutti gli inserimenti lavorativi, che dovrebbero essere dei percorsi che portano all'assunzione e invece perdurano per anni senza avere un riconoscimento. Sono molte le persone che, pur lavorando a fianco di colleghi e colleghe svolgendo la medesima

mansione e avendo fatto un percorso di crescita anche dal punto di vista professionale, non si vedono riconosciuto il giusto compenso.

Il Fondo Monetario, nella conferenza di chiusura della sua visita a San Marino, ha detto che tra le altre cose alla Repubblica serve a breve un'altra riforma delle pensioni. Non condivido, e come CDLS non condividiamo, tale prospettiva, già l'ultima riforma del sistema previdenziale ha innalzato l'età pensionistica e ridotto l'assegno pensionistico.

Nel convegno da noi organizzato a settembre il Dr. Bruni, già membro del comitato gestore di FONDISS e quindi profondo conoscitore del nostro sistema pensionistico, ha sottolineato come sia necessario un deciso cambio di paradigma nell'affrontare il tema della sostenibilità finanziaria dei fondi pensione, la cui soluzione non può certo essere quella semplicistica che consiste in continui e ripetuti tagli alle pensioni ed al costante aumento dell'età pensionabile. Atteggiamento che, invece, è stato tenuto dall'allora Segreteria competente per la stesura dell'ultima riforma previdenziale. Il Dott. Bruni ha anche sottolineato come vadano tenute in considerazione le molteplici diversità delle carriere lavorative: come tempi di entrata nel mercato del lavoro, come capacità e volontà di continuare a lavorare anche dopo l'età pensionabile ma anche come tipologia di lavoro svolto con attenzione particolare per i lavori usuranti. Dal suo intervento sono emerse alcune soluzioni innovative che mirano ad un sistema flessibile di avvicinamento al pensionamento: il "Part-Time Pensionistico" o il "Bridge to Retirement", sono strumenti che consentono più possibilità di scelta e di autonomia al lavoratore ed al cittadino.

Ritornando alla legge 157 ritengo, e con me tutta la CDLS, che la stessa necessità di correttivi: andrebbero ripristinate le percentuali dello 0,60%, a carico dei datori di lavoro, a favore del Fondo Assegni Familiari e dello 0,40%, sempre a carico dei datori di lavoro, per il Fondo Malattie. Le maggiori risorse derivanti, piuttosto che riconosciute quale sconto contributivo ai datori di lavoro, potranno essere investite in interventi a favore delle famiglie con assegni familiari più sostanziosi e della maternità è infatti dal fondo malattia che si attinge per pagare il congedo parentale e se il fondo fosse maggiormente capiente si potrebbero prevedere aliquote maggiori per la madre o per il padre che chiede di usufruire di tale istituto.

Lo abbiamo chiesto ripetutamente durante la trattativa per la riforma previdenziale, ma siamo rimasti inascoltati: vanno riviste, aumentandole sensibilmente, le percentuali di riduzione del disincentivo per l'accesso alla pensione anticipata per le lavoratrici con figli in virtù del ruolo sociale della maternità e della necessità di intervenire su più fronti a contrasto della denatalità, oggi quanto previsto è irrisorio e non può andare a vantaggio di tutte le lavoratrici mamme.

Ritengo, inoltre, inaccettabile l'aliquota di rivalutazione delle pensioni prevista dall'ultima riforma. Occorre chiarire che anche le pensioni devono essere assolutamente salvaguardate dall'aggressione dell'inflazione, il costo della vita aumenta anche per i pensionati e per le pensionate.

Infine, per quanto riguarda il secondo pilastro, FONDISS, non è più rimandabile la riforma, che deve essere condivisa con le parti sociali. La riforma dovrà interessare la 'governance' di FONDISS riservando alle parti sociali (Sindacato e Associazioni Imprenditoriali) un numero paritetico di componenti nel Comitato Amministratore, superando definitivamente la presenza di membri di nomina politica al suo interno (oggi con voto predominante) e rivedendo alcuni dei criteri di ammissione dei componenti.

L'investimento delle crescenti risorse economiche di FONDISS dovrà essere improntato ad una gestione prudente, diversificata e redditizia, superando le attuali modalità che privilegiano

operazioni a breve termine circoscritte al sistema sammarinese. Nel sottolineare la necessità di porre grande attenzione sulla qualità ed affidabilità degli investimenti, va opportunamente ricordata la peculiarità di FONDISS che è un fondo di previdenza complementare obbligatorio di tipo collettivo ma con posizioni nominative e individuali. Non siamo contrari anche a forme di investimento interne, con garanzia dello Stato, purché siano finalizzate alla realizzazione di investimenti aventi carattere sociale e destinato al miglioramento dei servizi offerti alla cittadinanza.

Sicuramente occorre affrontare delle sfide importanti, ma non più rimandabili se vogliamo garantire una vita dignitosa a chi ha lavorato per una vita intera e merita di non avere preoccupazioni di arrivare a fine mese.

Cari delegati e delegate, gentili ospiti, autorità presenti,

non si può non parlare del debito pubblico che tanto preoccupa i cittadini e le cittadine sammarinesi. La CDLS ritiene che non vada demonizzato l'utilizzo di risorse finanziarie anche esterne, purché siano finalizzate alla realizzazione di investimenti strutturali ed innovativi, per la costruzione di strutture aventi finalità sociali e per la riconversione del Paese verso una economia sostenibile e nuove tecnologie.

È indispensabile definire un piano di rientro del debito pubblico che sia ponderato, sostenibile e che non appesantisca il bilancio dello Stato deprimendo gli investimenti e togliendo risorse alle politiche di welfare. Ritengo sia indispensabile un confronto costante e approfondito con le parti sociali per calibrare gli interventi in modo da non pregiudicare lo sviluppo del Paese.

È assolutamente indispensabile incentivare i cittadini sammarinesi ad investire nei titoli emessi dallo Stato, in tal modo gli interessi pagati da San Marino rimerebbero in Repubblica e andrebbero a beneficio del mercato interno, però per fare ciò e per rendere appetibili i titoli sammarinesi occorre sia creato un mercato secondario interno dei titoli del debito pubblico e che quindi chi investe non sia costretto ad aspettare la scadenza del titolo in caso di necessità.

Care delegate e cari delegati,

desidero rivolgere un caro e sincero saluto, nonché un sentito ringraziamento per la loro presenza in sala, agli amici della CISL.

Desidero sottolineare, ancora una volta, il profondo legame che lega le nostre Organizzazioni Sindacali: un legame basato sul reciproco rispetto ed autonomia. Desidero ricordare con vero piacere l'ottimo rapporto con il CAF-CISL di Rimini che nel corso degli ultimi anni ha consentito a tantissimi nostri iscritti ed iscritte di usufruire di una ampia varietà di servizi di eccellenza. La collaborazione con CISL è ampia e proficua e, auspico, possa ulteriormente consolidarsi nel prossimo futuro.

Desidero ora fare un riferimento al contesto interno che riguarda i rapporti tra le Organizzazioni Sindacali sammarinesi.

La CDLS ha sempre creduto, e continuerà a farlo, all'unità dell'azione sindacale, le rivendicazioni portate avanti unitariamente hanno, a nostro avviso, maggiori possibilità di successo.

Questo però non implica che ciascuna forza sindacale non possa portare avanti una propria politica su temi che ritiene di particolare rilevanza per i propri iscritti.

Quello che non deve mai avvenire è l'appiattimento, l'omologazione e la perdita della propria identità.

Con la CSdL ci lega una storia quasi cinquantennale, infatti nel 1976 abbiamo fondato insieme la CSU e sotto questa sigla, negli anni, sono innumerevoli le iniziative portate a termine con il comune intento di creare condizioni migliori per i lavoratori e le lavoratrici, ma più in generale per i cittadini e per il Paese.

Questo legame per la CDLS è molto importante e continueremo a lavorare per rafforzarlo ulteriormente, pur sapendo che ci potranno essere temi e argomenti su cui saremo inevitabilmente divisi ed altri che condivideremo maggiormente.

La CDLS è stata la prima a tendere la mano ad USL, proprio per dare corpo alla convinzione che essendo uniti si possono raggiungere risultati migliori. In questi ultimi due anni, con grande rammarico, abbiamo dovuto constatare che ci siamo sbagliati e che l'apertura fatta è stata ricambiata da comportamenti non corretti dettati dalla loro volontà, seppur legittima, di aumentare il consenso. Ciò ha comportato, la decisione da parte degli organismi direttivi della CDLS, di rivedere le aperture fatte e di impostare con USL un rapporto più formale e istituzionale.

In questi ultimi anni la CDLS, secondo sindacato per anzianità, a causa di un numero elevato di pensionamenti di iscritti storici, di una nostra difficoltà di massimizzare i risultati raggiunti e di attacchi, a volte poco ortodossi, da parte di chi voleva emergere, non è più il secondo sindacato in quanto a rappresentatività di lavoratori attivi; consolidiamo, invece, la nostra posizione di assoluta predominanza per quanto riguarda gli iscritti alla Federazione Pensionati. Seppur in questi ultimi tempi stiamo notando una inversione di tendenza con la crescita del numero degli iscritti, l'obiettivo primario che ci dobbiamo porre è quello di ritornare ad essere il secondo sindacato sammarinese. Per raggiungere tale obiettivo, dobbiamo continuare a lavorare tenendo presenti i valori etici e morali che ci hanno sempre contraddistinto, operando con lealtà ed efficienza sempre pronti ad essere propositivi e aperti al dialogo: ma cari amici ed amiche, dobbiamo essere realisti, per tornare ad essere il secondo sindacato sammarinese abbiamo soprattutto bisogno anche del vostro aiuto.

Care delegate e cari delegati, non diamo per scontati i diritti che con anni di dure lotte, sacrifici ed impegno sindacale di chi ci ha preceduto abbiamo ottenuto, purtroppo basta poco perché possano essere messi in discussione e ciò può essere ancora più facile se non ci si interessa alla vita politica e sindacale del Paese. Un Paese non può crescere senza un sindacato che faccia propri i bisogni di tutti, non dobbiamo far prevalere la politica dei personalismi dove ciascuno per risolvere i propri problemi si rivolge al politico di turno. Per questo dico ai giovani oggi qui presenti invitate i vostri amici a iscriversi alla CDLS e a quelli meno giovani, come me, parlate con i vostri figli e fategli comprendere che oggi il sindacato è più necessario che mai e per questo va sostenuto con l'iscrizione, la CDLS è anche la loro casa li aspettiamo.

In chiusura di questa mia articolata relazione, permettetemi infine di fare un ringraziamento speciale al Presidente di questa assise: carissimo Riccardo, se oggi sono qui in veste di Segretario Generale il merito, o la colpa, ai posteri l'ardua sentenza, è in parte anche tua che insieme a Marco Tura mi hai coinvolto in questa avventura iniziata quasi 8 anni fa. Quando ho iniziato voi avete visto in me delle potenzialità che io non credevo di possedere e avete scommesso su di me; ti ringrazio e vi ringrazio della fiducia che mi avete accordato.

La CDLS ha bisogno di tutti noi, io ci sono e mi metto a disposizione della Confederazione e se lo riterrete opportuno sarò onorata di continuare a guidare anche per il prossimo mandato il nostro sindacato.

Viva la Repubblica di San Marino, viva la Confederazione Democratica Lavoratori Sammarinesi.

San Marino, 15 Ottobre 2024

